

Antonio D'Ambrosio

Alberto Cadioli

Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento

Milano

Il Saggiatore

2017

ISBN: 978-88-4282-318-6

Tutti sanno che non è bene giudicare un libro dalla sua copertina. Ma la terza edizione, completamente rinnovata, del celebre e fortunato libro di Alberto Cadioli, *Letterati editori*, rappresenta l'eccezione che conferma la regola: pur rispettando la sobria linea grafica dell'editore, essa si presenta in una veste accattivante, con la riproduzione in corpo molto ridotto di una porzione del primo capitolo del libro, alcune frasi del quale vengono evidenziate in rosso per formare la silhouette di un volto. Questa immagine rimanda immediatamente al titolo che campeggia in alto, dando l'idea del letterato editore che sguazza tra i caratteri di stampa senza i quali la sua esistenza perderebbe di senso. Sfolgiando le pagine del saggio, il modello che il lettore viene maturando è proprio questo.

La definizione di letterato editore si legge nell'introduzione: *homme de lettres* in senso generale, dal punto di vista della critica letteraria costui non va considerato semplicemente come «la casella di una possibile classificazione di professioni all'interno di un'azienda editoriale, ma come una categoria critica, grazie alla quale introdurre sguardi nuovi sulla creazione dei testi, sul loro registro linguistico e stilistico, sulle modalità della loro pubblicazione, sulla definizione della loro edizione, infine sulle particolarità della loro trasmissione a un lettore» (p. 14). Lo studio del profilo e dell'attività dei letterati editori risulta pertanto di particolare interesse per comprendere quanto la loro personale idea di letteratura, opportunamente coniugata all'interno di una specifica realtà editoriale che persegue una propria politica culturale e commerciale, abbia influito nella selezione dei testi da pubblicare, nella delineazione di un programma editoriale (soprattutto nel caso della direzione di una collana), nella scrittura dei paratesti. Più che eloquente da questa angolazione il sottotitolo: l'oggetto della trattazione è, appunto, l'«attività editoriale» di alcuni intellettuali di punta del secolo scorso, che possa mettere in luce le linee culturali, i «modelli letterari», con cui «sia possibile conoscere meglio, da un punto di vista storico e critico, momenti e figure della letteratura italiana del XX secolo» (p. 28).

Il volume si apre con un'introduzione alla nuova edizione – della quale si evidenziano gli arricchimenti e la modifica di prospettiva – cui seguono le introduzioni alle due edizioni precedenti, e l'articolazione della materia in due parti. La prima, «Un'editoria di letterati», si concentra su quegli intellettuali in prima fila nella fondazione e nella gestione di una propria casa editrice, quale alternativa all'egemonia culturale e letteraria delle Case maggiori dell'epoca. In questo senso va letta la presenza di Papini e Prezzolini: proprio «in essi è infatti possibile individuare emblematicamente l'atteggiamento contraddittorio [tra critica al sistema editoriale e volontà di sfruttarlo a proprio vantaggio] generato dalla crisi del ruolo intellettuale tradizionale e dalla trasformazione del mercato editoriale» (p. 58), per far fronte alle quali, ed esprimere la propria creatività, nel 1903 fondano la rivista *Leonardo*. Anche nei vari progetti di case editrici e collane editoriali, nella volontà di farsi produttori di una letteratura parallela a quella ufficiale, si coglie il febbrile entusiasmo che li anima nel tentativo di permettere all'intellettuale di riconquistare un ruolo sociale. Questa finalità si esplicherà meglio nella rivista che nascerà alla fine del 1908 sulle ceneri del *Leonardo*, *La Voce* («foglio settimanale di coltura» che affronta «idee generali»), che avrà il compito «di radunare dei giovani – stando a quanto scrive Prezzolini a Papini - di formare un pubblico, di preparare dei materiali, di educare delle menti» (p. 71). All'attività militante della rivista si affianca quella editoriale dapprima dei Quaderni della Voce - che pubblicavano opere

varie sia per qualità sia per discipline, interrotti per il rapporto conflittuale con l'editore - e poi della Libreria della Voce: nel 1911 apre infatti a Firenze una libreria dove «si vendano e si spediscono a tutti i nostri abbonati o no, libri sani e seri» (p. 85). Nasce così un'attività di editoria libraria gestita direttamente dai vociani, che sfruttando gli strumenti editoriali mirano a «fare del commercio e non della filantropia», come ricorda Prezzolini. Tra loro, singolare è la figura di Renato Serra, che si è mosso sempre in bilico tra l'otium letterario e l'ammaliante richiamo della Sirena-editoria. Insieme all'esperienza della *Voce*, Serra porta avanti diverse collaborazioni editoriali finalizzate esclusivamente al guadagno, che approderanno alla stesura di una monografia sulla letteratura contemporanea per la collana «L'Italia di oggi» della casa editrice Bontempelli. Nascono così *Le lettere*, «testimonianza sul sistema letterario e editoriale del primo Novecento» (p. 103), in cui si considera quanto il canale editoriale sia stato in grado di modificare il prodotto letterario in funzione del pubblico. Ma se da una parte Serra, come si evince anche dal suo prezioso studio, non riuscirà mai a sacrificare l'otium letterario, dall'altra è schiacciante sul piano storico la vittoria della Sirena dell'industria editoriale.

L'osmosi tra rivista e iniziative editoriali che aveva caratterizzato *La Voce* passa a *Solaria* di Alberto Carocci. Attorno a essa si raccoglie un gruppo di giovani scrittori che tra le pagine della rivista si fanno promotori della «“narrativa romanzesca” affinché la letteratura italiana raggiunga la dimensione europea da tempo perduta» (p. 118). Anche le sue Edizioni perseguono il medesimo fine mediante la pubblicazione di poesie, novelle, prose critiche, principalmente di solariani. L'esperienza solariana sarà costretta alla chiusura per ragioni economiche e politiche, ma la sua eredità verrà raccolta da *Letteratura* di Bonsanti (già condirettore di *Solaria* negli anni '30). Con la «Collezione di Letteratura», egli, coprendo tutte le fasi del processo produttivo del libro, riesce a promuovere un modello di cultura letteraria lontana sia dalla prosa d'arte sia dalla prosa di intrattenimento, mostrando anche attenzione a una sperimentazione da condurre su diversi fronti (bastino i nomi di Gadda, Landolfi, Vittorini). Gli autori pubblicati sono i solariani, gli ermetici, collaboratori di altre riviste fiorentine, critici come Falqui, Contini, Anceschi. A livello economico i risultati dell'esperienza di *Letteratura* furono alquanto modesti; perciò Bonsanti cercherà di rilanciarne l'attività editoriale proponendo un programma di democrazia editoriale che però non sortì i risultati sperati. Tale programma verrà ripreso da Luigi Rusca, che per la sua particolare attenzione agli aspetti organizzativi e manageriali venne giustamente definito da Gadda «energico e milanesemente sbrigativo». Dalle pagine del Marzocco e delle riviste del Touring Club, dopo la militanza mondadoriana, finita la guerra approda a Rizzoli, dove progetta una collana universale, atta a conquistare nuovi lettori: nasce così la BUR, che si propone di pubblicare «le opere capitali antiche e moderne di ogni letteratura, nonché opere di cultura e di divulgazione particolarmente significative», offrendo «anche ai meno abbienti, l'opportunità di possedere, integralmente, i testi principali delle letterature di tutti i tempi, e scelti libri di amena lettura» (p. 146).

La seconda parte del libro di Cadioli si incentra invece sui «letterati nell'editoria», coloro che lavorano in una casa editrice sia per trarne un sostentamento economico, sia per diffondere una propria idea di cultura. Il modello di questa tipologia è sicuramente Vittorini, che collabora con Bompiani, Mondadori ed Einaudi in qualità di lettore che giudica la pubblicabilità dei testi, direttore di collana («Corona» per Bompiani e «I gettoni» per Einaudi), editor e scrittore di paratesti. Vittorini si è posto come una personalità eclettica, rispettoso delle diverse linee editoriali con le quali si è confrontato e della sua idea di letteratura, che nel risvolto dei volumi di «Corona» definisce «una condizione per tutti», che può essere perseguita anche tramite libri di qualità. Seguono gli interventi sul poeta Sereni, incardinato nella Mondadori dapprima come raffinato lettore di poesia che giudicava la qualità e la pubblicabilità del testo, e poi come direttore editoriale dal 1958, che licenzierà le raccolte dei grandi poeti di quella stagione, da Zanzotto a Pasolini, da Giudici a Raboni; e sul critico Debenedetti, l'«artefice esclusivo» della «Biblioteca delle Silerchie» del Saggiatore, che nelle note editoriali conduce una vera e propria attività di critica militante, costruendo «un “frammento di diario critico”, per usare la definizione di Edoardo Sanguineti, un serbatoio di riferimenti interni alla riflessione sulla letteratura, sulla critica, sulla scrittura» (p. 229).

Chiude la trattazione un approfondito capitolo su Calvino, lo strenuo difensore dell'indipendenza della letteratura da ogni forma di guadagno, legato alla Einaudi come addetto stampa, lettore, curatore dei testi in corso di pubblicazione, di cui sceglieva il titolo, redigeva i risvolti editoriali e le quarte di copertina, luoghi privilegiati della sua militanza letteraria, insieme alle lettere indirizzate agli scrittori o aspiranti tali, che costituiscono un «corso di scrittura creativa» in cui l'autore promuove un proprio modello di narrativa. Con la direzione della collana «Centopagine», infine, che pubblica romanzi brevi o racconti lunghi di autori d'ogni tempo e paese, valorizzando le «materie prime» della narrazione e soddisfacendo il «bisogno di storie» sempre presente nell'uomo, si palesa il rapporto inscindibile tra il Calvino editore e scrittore, che già nel 1970, influenzato dall'interesse per la scienza, suggerisce di trovare i titoli delle opere nel lessico geometrico o astronomico.